

Autorizzazione del Tribunale di Campobasso n° 1/2016 del 15/03/2016
Direttore Responsabile Giacomo Picone
Website
www.molisebiodiversita.it

Comunicato Fitosanitario- Note di approfondimento

La potatura post-raccolta è "bioefficace"

Se il tempo lo permette, durante il riposo produttivo autunno-invernale delle piante arboree, si può ricorrere alla potatura di "risanamento fitosanitario" per alleggerire il fitosistema (arboreto) da infezioni (funghi e batteri) e da infestazioni (insetti, acari etc.). Prima rispolveriamo alcune nozioni sui sistemi agricoli.

Gli agrosistemi o sistemi agricoli si reggono su equilibri molto delicati perchè l'intervento del gestore (imprenditore agricolo) ne ha semplificato la complessità ecosistemica. E' questo complicato "meccanismo" che si oppone alle "perturbazioni" esterne opponendo resistenza alle cause di rottura dell'"omeostasi" (equilibrio dinamico dell'ecosistema).

In agricoltura biologica per l'integrità degli agrosistemi conviene eseguire una profilassi di tipo meccanico-agronomico.

Ne riparlamo nel periodo invernale, momento in cui il contadino può sfruttare la potatura come un utile strumento, ecosostenibile, di risanamento fitosanitario soprattutto contro le malattie del legno (carie, cancri, etc.).

Cancri del legno.

In generale i cancri del legno non sono tumori, come li intendiamo nella medicina umana, ma lesioni corticali e/o sottocorticali di natura infettiva che determinano necrosi (morte) ai tessuti circostanti; gli agenti infettivi sono per la maggior parte funghi. Sono parassiti da

ferita anche se a volte penetrano nell'ospite attraverso le lenticelle (minuscole aperture della corteccia); alcuni riescono ad aggredire i tessuti corticali solo se la pianta ha problemi di "vecchiaia" o di altre anomalie fisiologiche. Una volta colonizzato il tessuto permangono allo stato saprofitario sulle parti legnose morte, rimaste sulla pianta o cadute a terra.

Le modalità di intervento fitosanitario consistono in:

- *taglio netto sulla parte del tessuto sano molto al di sotto del margine canceroso e bruciatura del materia- le asportato;*
- *esecuzione della potatura rinettante col tempo asciutto;*
- *protezione delle ferite con sali di rame e cera d'api.*

La carie o "lupa dell'olivo"

Un'altra patologia del legno che potrebbe essere ostacolata con potature di pulizia fitosanitaria è la carie o "lupa".

Questa malattia interessa le parti legnose e si manifesta con marciume secco sul tronco, sulle grosse branche ed anche in prossimità dell'inserzione delle grosse radici. In base ai tipi di funghi lignivori, cellulolitici o lignolitici, si hanno rispettivamente la carie bruna e la carie bianca.



Olivo con presenza di carie. La sequenza delle foto illustrano le diverse fasi della "slupatura ossia la rimozione della carie dal tronco



**Autorizzazione del Tribunale di Campobasso n° 1/2016 del 15/03/2016
Direttore Responsabile Giacomo Picone
Website
www.molisebiodiversita.it**

I funghi penetrano attraverso ferite da potatura, da gelo, da traumi meccanici e colonizzano soprattutto i tessuti non funzionanti; col tempo determinano "cavernosità" nei tronchi e/o nei rami attaccati.

Contro la "lupa" conviene la slupatura?

In genere considerando ad esempio il settore olivicolo, questa è una malattia dei "vecchi ulivi", oramai da tempo a fine carriera produttiva.

Poichè è antieconomica, solo se vi sono motivi affettivi e/o storico-naturalistici (i famosi "patriarchi botanici"), è conveniente eseguire questa operazione di dendrochirurgia.

Essa consiste nell'asportare, con arnesi da taglio e da "smeriglio" (come il trapano del dentista) tutto il tessuto cariato fino agli strati di legno vivo; quindi la disinfezione si esegue con i rameici e successivamente si protegge la ferita con la cera d'api. Una buona pratica

di protezione è anche l'uso della fiamma senza bruciare troppo i tessuti vivi. Per le altre applicazioni di risanamento fitosanitario si consulti la tabella.

Fitofagi - Fitopatia	Note
Occhio di pavone dell'olivo (<i>Spilocaea oleagina</i>) Cocciniglia mezzo grano di pepe (<i>Saissetia oleae</i>)	Un'oculata potatura e bruciatura dei rametti e delle foglie infette e/o infestate; favorire con tagli l'arieggiamento della chioma
Carie del legno (da <i>Coriolus</i> , <i>Polyporus</i> , <i>Fomes</i> , <i>Stereum</i> etc.)	Se il processo di carie è all'inizio si possono risanare i tessuti interessati con la tecnica della slupatura fino a scoprire il legno sano, che va disinfettato con rameici e protetto con cera d'api
Rogna dell'olivo (da <i>Pseudomonas savastanoi</i>)	Con arnesi da taglio asportare i tubercoli e bruciarli; disinfettare le ferite e le forbici con una soluzione concentrata di rame
Fleotribo (<i>Phloeotribus scarabaeoides</i>)	Con la potatura lasciare i rami-esca sul terreno e bruciarli prima della fioritura dell'olivo
Verticilliosi (da <i>Verticillium albo-atrum</i> , <i>V. dahliae</i>)	Sulla sintomatologia cronica, appena iniziata sui rami alti, i tagli sono efficaci se tempestivi e fatti molto al di sotto dei rametti secchi. I sintomi purtroppo sono evidenti dalla primavera inoltrata
Mal dell'esca della vite	Gli interventi cesorei rallentano l'infezione del male cronico; i tagli vanno fatti molto al di sotto della parte secca; disinfettare le ferite con rameici
Eutipiosi della vite (da <i>Eutypa lata</i>)	Eliminazione e bruciatura delle porzioni di legno di tre o più anni che sono disseccate; le ferite col legno sano vanno disinfettate con rameici
Moniliosi delle drupacee (da <i>Monilia fructigena</i> e <i>M. laxa</i>) Moniliosi delle pomacee (da <i>Monilia fructigena</i>) Cancro del pesco (da <i>Fusicoccum amygdali</i>) Cancro rameale (da <i>Sphaeropsis malorum</i>) Cancro delle pomacee (da <i>Nectria galligena</i> - <i>Cylindrocarpon mali</i>) Cancro rugoso delle pomacee (da <i>Phomopsis mali</i>)	Durante la potatura asportare e bruciare le fonti di inoculo rappresentate dai frutti mummificati ("rinsecchiti") appesi ai rami. Tagliare e bruciare tutti i rami secchi o che presentino i tipici cancri perigemmati nei mesi più freddi e poco umidi; disinfettare le ferite con rameici
Seccume dei rami (da <i>Valsa leucostoma</i> , <i>V. cincta</i> , <i>Cytospora leucostoma</i> , <i>C. cincta</i>)	Interessa soprattutto le drupacee ma anche le pomacee etc.. Si notano aree morte annerite, corteccia secca, fuoriuscita di gomma e seccume. Asportazione dei rametti molto al di sotto del "seccume", bruciatura del materiale infetto e disinfezione delle ferite con prodotti a base di rame.